

Energia. Accordo tra **Gme** e Borsa italiana sui contratti future per le imprese che potranno assicurarsi forniture pluriennali

Due mercati per i derivati elettrici

Una piattaforma sarà finanziaria, l'altra riguarderà gli scambi di chilowattora

Jacopo Giliberto

Via libera ai "futures" elettrici. Con due Borse - non una sola - nelle quali negoziare i chilowattora a termine. Una, eminentemente finanziaria, sarà gestita dalla Borsa Italiana. E la seconda sarà una Borsa fisica, un luogo di scambio condotto dal **Gestore del mercato elettrico**, una Borsa mirata non al mondo virtuale della finanza bensì ai compratori di chilowattora. Cioè all'industria italiana che deve approvvigionarsi di energia.

La prima Borsa dei derivati, quella finanziaria, è stata decisa ieri. Su invito del ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, che il 23 giugno aveva mandato una lettera di sollecito, ieri il consiglio d'amministrazione del **Gestore del mercato elet-**

trico (il **Gme**, noto come **Borsa elettrica**) ha deciso di accordarsi con la Borsa Italiana per concederle l'uso dei dati che emergono dalle contrattazioni di chilowattora. Altrettanto ha deciso di fare Borsa Italiana.

Un contratto tra la **Borsa elettrica** del **Gme** e la Borsa Italiana potrebbe essere firmato a giorni.

Da molto tempo continua un tira-e-molla sui derivati elettrici, e soprattutto sui contratti a termine di fornitura. Mercati a termine sono chiesti per esempio dalla Confindustria. I "futures" potrebbero essere un modo per dare energia a prezzi prevedibili all'industria italiana, alla quale deve essere dato modo di programmare gli acquisti. Oggi invece le imprese contrattano con le aziende elettriche le forniture con contratti annuali.

Il **Gestore del mercato elettrico** ha l'ordinamento per condurre un mercato fisico, reale, analogo alle Borse merci, ma non ha gli strumenti normativi per poter operare un mercato di derivati finanziari.

Per mesi il negoziato era rimasto in stallo sul valore di uso del cosiddetto Pun, acronimo di Prezzo unico nazionale. È il prezzo che, di ora in ora, emerge alla **Borsa elettrica** per le partite di chilowattora negoziate. L'accordo prevede che la Borsa Italiana potrà usare il Pun come "sottostante" dal quale generare i valori del mercato finanziario dei "futures" elettrici.

La **Borsa elettrica** del **Gme** invece ha l'ordinamento normativo che permette lo scambio reale dei chilowattora a termine. Il

regolamento del mercato è già pronto. «Il mercato fisico a termine - conferma il presidente del **Gme**, **Salvatore Zecchini** - è in dirittura d'arrivo. Sarà gestito direttamente dal noi, dopo che l'Autorità dell'energia avrà dato il suo parere al ministro Scajola e dopo che il ministro avrà approvato la nuova disciplina. La nuova piattaforma di gestione degli scambi è già disponibile - aggiunge Zecchini - e sotto esame. Siamo fieri di offrire con Borsa Italiana questo servizio all'Italia, come avviene già all'estero».

Una nota a margine. È importante che il mercato dei derivati elettrici non parta in autunno. Tra ottobre e novembre si chiudono i contratti annuali di fornitura elettrica, un momento delicatissimo, e l'avvio dei "futures" in quelle settimane avrebbe come effetto un rincaro pazzo dei listini.

IL MERCATO

192,64

euro per mille chilowattora

è il prezzo massimo delle quotazioni elettriche fissato ieri mattina per le forniture relative a oggi.

I prezzi del chilowattora spot che si formano alla **Borsa elettrica** sono la base dei contratti annuali di fornitura per l'industria.

I contratti "future" pluriennali consentono forniture a termine con prezzi prevedibili e programmabili.

